

L'ARPA MAGICA

(Ideata e scritta da Predrag con un contributo di Nini)

Questa è una storia dedicata a tutti i bambini, a quelli che lo sono adesso, a quelli che lo sono stati e a quelli che mantengono tale spirito nel loro cuore.

Ma non voglio indugiare oltre... Avete mai ascoltato la storia di Nonno Benjamin, della sua nipotina Enny e della loro arpa magica? No?

Bene, eccovi subito accontentati...

C'era una volta, tanto tempo fa, il nonno Benjamin, un simpatico vecchietto che aveva una barba lunga, capelli color argento, due guance rosse e soprattutto occhi pieni di un'infinita bontà. Il nonno faceva il fabbro ed era molto conosciuto e stimato, sia come persona sia per il mestiere che faceva: era un maestro nel produrre armi, armature, e molti altri oggetti in ferro.

Tuttavia, con il passare del tempo per nonno Benjamin il lavoro diminuì; da anni le guerre erano cessate e tra i popoli regnava la pace, lui si arrangiava come poteva per tirare avanti. Viveva con la sua adorata nipote Enny, una bellissima ragazza con i capelli rossi, due grandi occhi verdi e lentiggini rossicce sparse tra naso e guance. Rimasta senza genitori da piccola, da allora era il nonno a prendersi amorevolmente cura di lei, cercando in tutti modi di colmare il vuoto della loro mancanza.

Benjamin aveva fatto sempre di tutto per non far mancare niente alla nipote. Per questo Enny era diventata una ragazza solare e volenterosa, con un bellissimo carattere e sempre pronta ad aiutare il nonno.

La sua grande passione era suonare l'arpa. Quando era bambina il nonno le aveva regalato una piccola arpa e da allora Enny si esercitava sempre, e imparando tutto da sola, era diventata così brava che chi la ascoltava rimaneva incantato. In molti pensavano che avesse un dono divino.

I due vivevano in una casa semplice ma dignitosa che si trovava in un bel

paesino. Vicino a loro, su una collina, sorgeva un grande castello bianco dove il Re di quelle terre viveva insieme alla sua Regina, ai suoi figli e a tutta la sua corte. E così la vita scorreva tranquilla.

Un bel giorno il Generale del regno, per festeggiare il compleanno della Regina, fu incaricato di organizzare una grande festa. Poiché la Regina amava molto la musica, indispose una gara per trovare la migliore suonatrice di arpa del regno: la vincitrice sarebbe diventata musicista della famiglia reale. Sentendo la notizia, il nonno Benjamin cominciò a fantasticare su come sarebbe stato meraviglioso se la sua nipotina fosse riuscita a vincere la gara. Un futuro migliore non poteva immaginarselo .

Ma la gara era davvero difficile! C'erano tante partecipanti, tutte di buona famiglia, ricche figlie di nobili, brave musiciste che potevano contare su ottimi strumenti.

Enny aveva assolutamente bisogno di un'arpa nuova per poter partecipare alla gara, perché la sua era ormai vecchia e non le avrebbe permesso di fare bella figura.

Così, una domenica, andarono al mercato del paese a cercare una nuova arpa. Gironzolando si fermarono davanti a una bancarella piena di cianfrusaglie e cose varie, dove spuntava una bellissima arpa dorata.

Il venditore si chiamava Oliver, un uomo grosso e calvo con una faccia da gran furbacchione, ed era sempre a caccia di buoni affari. Davanti alla sua bancarella c'era tanta gente ma le vendite erano poche.

Così Oliver si mise a urlare:

“Signori e signore, dovete sapere che in questa bancarella si trovano solo pezzi rari, direi unici, introvabili altrove! Qui signori non si compra, bensì si fa l'investimento del futuro! Quel che si compra qui col tempo avrà sempre maggior valore, quindi fatevi avanti, pensate al futuro dei vostri figli!”

La gente si divertiva a vedere come Oliver provava a fare qualche vendita.

Però il nonno incuriosito dall'arpa dorata gli chiese il prezzo.

“Lei ha una faccia troppo intelligente per farsi sfuggire un pezzo del genere, questa non è un'arpa qualunque, è un'arpa magica, di una sensibilità unica.

Accarezzata dalle mani giuste emette suoni e melodie incantevoli, direi divine.

Intuisco che la ragazza che è con lei potrebbe essere la persona giusta. Costa solo 10 monete di rame! È un prezzo davvero speciale!”

Il nonno cominciò a pensare:

“Caspita, 10 monete di rame sono tanti soldi! Ma magari con qualche sacrificio ce la posso fare.”

Mentre stava pensando sentì gridare una voce femminile:

“Allora se è così come dici, quest'arpa deve essere di mia figlia. Persona più giusta di lei non esiste!”

Il nonno si girò e vide una faccia conosciuta: era la signora Helga, la sarta del castello, insieme alla figlia Maida.

Helga era una donna con un viso appuntito dominato da un lungo naso, ed era di un pessimo carattere, pettegola, invidiosa, sempre arrabbiata e pronta a litigare. Sua figlia le somigliava moltissimo sia nell'aspetto che nel carattere. Anche Maida suonava e voleva partecipare alla gara. A un certo punto un ragazzino che era in mezzo alla gente prese l'arpa dicendo che bisognava provarla per assicurarsi del suo magnifico suono. Ma quando cominciò ad arpeggiare si sentì un suono metallico e fastidioso. Tutta la gente scoppiò a ridere e si mise a rimproverare Oliver dicendogli che era solo un imbroglione e un ladro.

Il venditore non si perse d'animo e disse:

“Ma signori vi ho detto che questo meraviglioso strumento deve essere suonato dalla persona giusta, altrimenti addio suoni divini!”

Dicendo così prese l'arpa dalle mani del ragazzo e la diede a Enny.

Non appena Enny cominciò a suonare tutti rimasero in silenzio, incantati da

quelle melodie delicate e meravigliose. Anche Oliver per un momento rimase imbambolato, ma subito dopo riprese lo strumento dalle mani di Enny gridando: “E allora signori miei che ne dite adesso? Avete visto che non sono né bugiardo né ladro!? Io sono un vero professionista e conosco gli oggetti che vendo. Adesso fatevi avanti!”

Helga allora strillò:

“Quest’arpa la compro io, subito, dammela!”

Oliver a quel punto, avendo capito che l’arpa interessava più persone disse:

“Signori mi devo essere confuso sul prezzo! Questo meraviglioso strumento viene a costare né più né meno che dieci monete d’oro. Chi è interessato si faccia avanti!”

Dieci monete d’oro! Era una follia spendere tale fortuna per un’arpa, ma Oliver continuava a ripetere che era magica. Preoccupato, il nonno cominciò a pensare: “E come faccio adesso a mettere insieme 10 monete d’oro? Dovrei forse vendere la mia casa, ma poi come farò?” Era dispiaciutissimo. Helga stava già allungando un sacchetto pieno di monete ad Oliver affinché il futuro di sua figlia fosse assicurato. Non dubitava che nelle mani della sua Maida l’arpa avrebbe dato il massimo. Il venditore sicuro che nessuno avesse con sé così tanti soldi disse:

“Signori, il vecchio Oliver lo potete trovare ogni domenica nei mercati dei paesi vicini, quindi chi è interessato venga a cercarmi, ma fate in fretta perché ci sono tante persone che mi corrono dietro!”

La sera, tornati a casa, Enny disse al nonno:

“Caro nonno, mi prometti che riuscirai a trovare una soluzione per portare quell’arpa a casa? Oggi suonandola sentivo che mi apparteneva, che faceva parte di me. Sono sicura che con quell’arpa vincerò!”

Il nonno gli rispose con un tono di voce pieno d’amore:

“Nipotina mia, il nonno ti promette che farà tutto il possibile per farti avere

quello strumento.”

Quella notte il nonno non riuscì a prendere sonno e passò tutta la notte pensando a come avrebbe potuto comprare la meravigliosa arpa. Vendere la casa non era una soluzione. Dove sarebbero andati poi ad abitare?

Chiedere i soldi in prestito... neanche quello! Chi gli avrebbe dato tutti quei soldi? E poi, come avrebbe fatto a restituirli?

C'era un'altra soluzione, ma significava fare qualcosa di disonesto, cosa che non aveva mai pensato di fare in vita sua; per lui che aveva vissuto l'intera vita nel rispetto delle regole era inconcepibile, ma pensò che avrebbe potuto falsificare le 10 monete d'oro.

Ma che ne sarebbe stato della sua dignità? D'altra parte era una giusta causa con un nobile intento. Salvare la propria rispettabilità o fare tutto per amore della propria nipotina? Come decidere? Il povero nonno Benjamin era tormentato tra la coscienza e il cuore, e passò una tremenda notte insonne.

All'alba, stremato, si alzò, e andò subito nella sua officina. Aveva deciso di mettersi a lavorare per creare le 10 monete d'oro. Dopo molte ore di lavoro le monete erano pronte, perfette e lucenti, e il nonno era molto soddisfatto, e felice di poter finalmente comprare la magica arpa alla sua nipotina.

La domenica successiva il nonno si mise in viaggio per raggiungere il paese dove c'era il mercato. Prima di partire Enny gli diede un bacio dicendogli che per l'emozione non aveva dormito tutta la notte. Arrivato nel paese, il nonno si mise alla ricerca della bancarella di Oliver. Dopo un po' la trovò, ma davanti alla bancarella c'era Helga insieme al marito! Deluso il nonno pensò:

“No, non è possibile! Sono arrivato tardi. Sicuramente l'arpa me l'hanno portata via sotto il naso!”

Ma con un ultimo briciolo di speranza si rivolse al venditore:

“Sono venuto a comprare quell'arpa per mia nipote, si ricorda?”

“Certo caro mio io non mi scordo niente!”

Ma Helga subito strillò:

“No, no. Noi siamo arrivati prima e l’arpa la devi vendere a noi!”

Contemporaneamente il nonno e il marito di Helga tirarono fuori le monete per pagare. Alla vista di tutti questi soldi gli occhi di Oliver si illuminarono, ma a un certo punto disse dispiaciutissimo:

“Mi dispiace signori ma non posso accettare le monete, senza certificato reale. Ho saputo che è in corso un controllo ordinato dal re: c’è in giro un gruppo di malfattori che le falsificano. Il re ha incaricato il generale Allister di ispezionare tutte le monete per fermare gli imbrogliatori.”

Il nonno rimase impietrito:

“E adesso cosa faccio? Cosa succede se le mie monete non sono così perfette come sembrano? E se vengo scoperto? Che figura faccio dopo una vita di onesto lavoro? E poi cosa ne sarà di Enny?”

Benjamin era ripiombato nel tormento.

La voce di Oliver lo riportò alla realtà:

“Signori fate le dovute verifiche e poi tornate da me. Io vi aspetto a braccia aperte.”

“Cosa? Per certificare le monete al castello ci vuole un sacco di tempo e non è facile. E io non ho bisogno di nessuna verifica! Tu non sai chi sono io! Guarda che ti faccio passare dei guai! Non finisce qui!” Urlò Helga infuriata.

Ma Oliver non si spaventò e alla fine Helga se ne andò indispettita.

Benjamin salutò Oliver e si mise in cammino pensando:

“Cosa dirò a Enny quando mi vedrà senza arpa? E cosa ne faccio di queste monete? Le butto così finisce tutto?”

Ma il nonno si rifiutò di arrendersi, ormai deciso a fare di tutto per Enny.

Si incamminò verso il castello aggrappandosi alla sua ultima speranza, ma arrivato davanti al grande portone non riuscì ad entrare. Benjamin era un uomo troppo onesto per tentare di imbrogliare la legge e sentì che quello che stava

facendo era profondamente sbagliato. Si voltò e andò a gettare le sue false monete d'oro nel vicino fiume, senza accorgersi che il generale Allister lo stava osservando dalla torre.

Il generale conosceva bene il vecchio Benjamin perché anni prima, quando era molto giovane, era arrivato al villaggio da un paese lontano, senza un soldo; nessuno aveva voluto aiutarlo, solo il nonno lo accolse e gli costruì la più bella e solida delle armature con la quale Allister aveva potuto presentarsi al Re per mettersi a suo servizio. Ora Allister era capo della guardia reale, e non ci sarebbe riuscito senza l'aiuto del nonno.

Il generale, incuriosito dal gesto del vecchio Benjamin, fece delle indagini e venne a conoscenza della storia dell'arpa, così il mattino dopo si recò alla bottega di Benjamin.

Quando il nonno lo vide, spaventato gli disse:

“Generale Allister!... Che sorpresa vederla nella mia umile bottega!... Cosa la porta qui!?”

“Caro Benjamin, è un grande piacere rivederti! Sono qui perché vorrei una nuova spada, e nessuno saprebbe farmela meglio di te.”

“Una nuova spada? E che ne è stato della spada che ti ho costruito tanti anni fa!? Ti ha forse dato dei problemi?”

“No, caro Benjamin. La tua spada è ancora perfetta! Ma ora ne vorrei una molto più bella e ricca, con il manico intarsiato e un fodero elegante. Una spada degna di essere sfoggiata nelle parate reali! Sono disposto a spendere 10 monete d'oro.”

Il nonno non riusciva a credere che fosse vero: alla fine la sua onestà era stata ripagata!

Il generale Allister aveva capito che era arrivato per lui il momento di ripagare la generosità che il vecchio Benjamin gli aveva dimostrato in passato. Ora a lui i soldi non mancavano e vedendo quanto grande fosse l'amore del nonno per la

nipote da averlo spinto addirittura a rischiare la sua reputazione e la stessa vita, non poteva tirarsi indietro.

Riguardo ad Helga fece in modo che la certificazione delle sue monete andasse per le lunghe.

Il giorno seguente il nonno corse a comprare finalmente la magica arpa.

Ma in che consisteva questa magia? L'arpa era in grado di riconoscere il cuore e l'anima di chi ne toccava le corde. Davanti a un buon cuore e una bella anima l'arpa rispondeva emettendo suoni sublimi che rispecchiavano la bellezza di quella persona. Ma se un cuore cattivo, un'anima brutta la toccava, allora l'arpa si ribellava colpendo l'udito con dei suoni infernali.

Finalmente il giorno della gara arrivò. Il Re e la Regina insieme alla Corte erano sistemati su una tribuna d'onore di fronte a un grande palco addobbato con fiori variopinti. Le musiciste erano pronte ed emozionatissime e tutt'intorno c'era un gran fermento. La Regina diede inizio alla gara. Le ragazze erano tutte ben preparate e non sarebbe stato facile sceglierne una. Si esibì abbastanza bene anche Maida, la figlia di Helga, che dovendo rassegnarsi riguardo l'arpa magica, comprò una nuova e costosissima arpa, ma senza magia.

Enny fu l'ultima ad esibirsi, e quando si mise ad arpeggiare, tutti rimasero a bocca aperta ascoltando le sue dolci e indimenticabili melodie. Il pubblico era ancora incantato quando la Regina si alzò e disse:

“Non farò le dovute consultazioni per decidere, siamo tutti d'accordo, la ragazza dai capelli rossi non ha rivali, pertanto scelgo lei!”

All'improvviso si sentì gridare una voce femminile:

“Questo non è valido! La Signoria vostra deve sapere che questa ragazza ha suonato su un'arpa magica, quindi la gara è da annullare perché questo non può essere giusto!”

Era Helga con la faccia blu dalla rabbia e dall'invidia.

La Regina fu spiacevolmente sorpresa e disse:

“Allora tutte le ragazze si esibiscono usando questa magica arpa, così vedremo se quello che dice la signora è vero!”

Ma il risultato non cambiò, anzi quando toccò a Maida, fece una gran brutta figura suonando in modo orribile, tanto da meritarsi tante risate e qualche fischio.

La Regina annunciò che la decisione di prima era confermata e invitò Enny a prendere posto tra la famiglia reale. Concluse augurando a tutti di divertirsi e godersi la festa. Helga e suo marito erano scappati di corsa pieni di vergogna, temendo l'ira della Regina. Maida però era rimasta in un angolo e ascoltava Enny suonare; ascoltando quel suono divino aveva realizzato una cosa importante, aveva capito che nella vita la virtù ripaga.

Il nonno Benjamin, con il cuore sciolto d'amore ed emozione, guardava Enny, felice di essere riuscito a darle un futuro migliore.

La festa finì solo in tarda notte dopo balli, canti, musica e tanta allegria.